

Curriculum vitae Anna Sangiovanni

Nata a Pozzuoli (Na) il 23 aprile 1953, sposata con tre figli grandi.

Diploma di maturità scientifica al liceo Arturo Labriola di Napoli e laureata in Architettura all'Università Federico II (novembre 1977 con un piano di studi che prediligeva la formazione in composizione architettonica, l'urbanistica e il restauro dei monumenti). Mi sono abilitata alla professione di architetto presso l'Università degli studi di Napoli nel novembre del 1977. Iscritta all'albo degli architetti di Napoli e poi a Milano, quando nel 1981 ho stabilito con la mia famiglia la residenza definitiva qui nel comune di Trezzano sul Naviglio, dopo circa due anni di residenza a Roma per continuare la mia carriera di architetto.

Dopo esperienze di libera professionista in studi di Architettura a Napoli, Roma e Trezzano sul Naviglio, ho intrapreso la carriera di docente nella scuola media Superiore insegnando Disegno Tecnico negli ITIS di Abbiategrasso, San Donato Milanese, Legnano e Corsico. Mi sono abilitata all'insegnamento di Disegno e Storia dell'Arte nei Licei e di Tecnologia nella scuola Media Inferiore. Con il concorso a cattedra nel 1982 sono entrata in ruolo nella Scuola Media "Cecco Cuciniello" come docente di Tecnologia lavorando nella stessa scuola media per tutta la mia carriera lavorativa fino alla pensione nel settembre del 2017.

Nella scuola media ho avuto diversi incarichi inerenti alle mie competenze relative al mio percorso di architetto o acquisite attraverso la formazione di numerosi corsi di aggiornamento.

Come docente di tecnologia ho sempre dato molta importanza alla progettazione e realizzazione di prodotti di design e artigianato con particolare attenzione al recupero dei materiali e alla produzione secondo un'economia circolare.

Ho curato il tema del riciclo dei materiali rendendoli delle ottime materie prime seconde, incoraggiando i ragazzi ad operare e valorizzando le loro abilità creative. Gli alunni impegnati in progetti che prevedevano il lavoro manuale e artigianale comprendevano l'importanza dell'attività creativa che è alla base del successo dei prodotti Made in Italy.

Ho posto attenzione alla formazione degli studenti insegnando le basi dell'economia e dell'imprenditoria perché imparassero ad essere promotori di se stessi, delle loro capacità e idee accrescendo in loro l'autostima.

Ho ricoperto diversi ruoli e partecipando a diverse commissioni di studio dove erano coinvolti colleghi di scuole di ogni ordine e grado. Sono stata referente nei gruppi di lavoro per:

- continuità con la scuola Primaria e dell'Infanzia;
- progetti inerenti la Legalità;
- Educazione alla salute;

- Orientamento Professionale;
- La costituzione del primo Consiglio Comunale dei Ragazzi;
- L'informatica e la Robotica;
- l'Educazione ambientale.

Dal 1989 sono stata referente per l'Informatica e le Nuove Tecnologie in particolare per la Robotica.

Ho partecipato al gruppo di ricerca e studio della Robotica proposta dalla Lego Technic con il software Lego Mindstorm.

Durante un biennio di formazione presso il CIDI di Milano mi sono occupata della didattica per l'insegnamento della meccanica e della programmazione di macchine e di robot commisurata agli alunni della scuola primaria e secondaria di I° grado.

Ho fatto parte del primo gruppo di docenti che ha introdotto già dal 1989 la Robotica nelle scuole di Milano e provincia.

Gli alunni della scuola "Cuciniello" (oggi Istituto Comprensivo Franceschi) grazie alla mia formazione di informatica e robotica, è stata fra le prime scuole di Milano e Provincia a introdurre nella programmazione didattica dell'Educazione Tecnica questa nuova tecnologia.

Partendo dall'osservazione e analisi delle macchine presenti nel loro ambiente domestico, gli alunni apprendevano i principi della meccanica per costruire macchine sempre più complesse fino ad arrivare alla progettazione e realizzazione di Robot, programmati in particolare per supportare il lavoro dell'uomo nella tutela dell'ambiente: Robot per la raccolta differenziata dei rifiuti, per il rilievo dell'inquinamento acustico e luminoso, e Robot per supportare gli alunni con disabilità.

Negli anni successivi ho aggiunto alla programmazione nel campo della Robotica l'incarico di Referente per L'Educazione Ambientale seguendo per diversi anni corsi di aggiornamento presso l'Istituto di Scienze Naturali dell'Università di Milano.

Ho partecipato alla Prima Consulta Ambientale con il ruolo di Referente Ambientale per il Sud - Ovest milanese collaborando in rete con gli altri Referenti.

Come Referente all'Ambiente ho avviato con i miei alunni progetti in rete con le scuole del territorio di Trezzano, Milano, Corsico e scuole di Napoli e provincia (progetti in rete con scuole di San Giuseppe Vesuviano e Ischia) in particolare nel periodo in cui a Napoli e provincia ci fu nel 2006 l'emergenza rifiuti e l'insorgere dello scempio de "la terra dei fuochi". Sempre in accordo con i Consigli di Classe con i miei alunni e i loro genitori, stabilimmo dei contatti epistolari e via Skipe con gli alunni delle classi di Napoli per dare supporto ai bambini che in quel periodo vivevano questa drammatica emergenza. I progetti riguardavano la sensibilizzazione degli alunni e delle loro famiglie riguardo al tema della raccolta differenziata e di un'economia circolare.

Alla fine del biennio di attività accoglieremo qui a Trezzano i ragazzi della classe di San Giuseppe Vesuviano e completammo il percorso didattico con l'incontro fra tutti i ragazzi che avevano partecipato al progetto. L'evento finale si svolse nell'aula magna dell'Istituto Omnicomprensivo di Corsico con un spettacolo teatrale la cui gestione fu affidata agli alunni dell'ITIS che avevano collaborato con noi per l'allestimento dello spettacolo.

Come Referente Ambientale ho collaborato con la Provincia di Milano nell'ambito dei Progetti Pegaso all'avanguardia nello studio e nella conoscenza delle problematiche ambientali di vario genere.

Gli alunni suddivisi in gruppi di lavoro eterogenei venivano incoraggiati ad intraprendere percorsi progettuali che portavano alla risoluzione dei problemi ambientali che di volta in volta affrontavamo. Con i loro progetti e percorsi scolastici, essi diventavano consapevoli della realtà circostante, protagonisti, propositivi e attivi nella protezione del territorio vincendo così il senso di impotenza che rende i giovani passivi e depressi o addirittura violenti (con atti vandalici nei confronti dell'arredo urbano).

Durante lo studio e l'analisi del territorio ci siamo soffermati in particolare sullo studio della qualità della vita nel territorio di Trezzano. Nel corso di un triennio dal 1993 al 1996 gli studi intrapresi con gli alunni di scuola media, sono stati fatti in collaborazione con le classi dell'ITIS di Corsico,

La prima parte del progetto che impegnò i ragazzi riguardava un'indagine capillare sulla qualità dell'aria (attraverso le lenzuola acchiappa smog che evidenziavano in modo empirico l'impatto del traffico), delle acque superficiali (cavi e rogge), del verde (parchi urbani), delle infrastrutture (mezzi di trasporto) e dei servizi dedicati ai bambini e ragazzi di tutto il territorio di Trezzano.

Con i Progetti di educazione ambientale di quegli anni gli alunni sono stati protagonisti della Riprogettazione della città di Trezzano secondo le linee guide di Agenda 21.

Gli alunni suddivisi in gruppi di ricerca si occuparono di tutti i quartieri del loro paese attraverso rilievi, foto, questionari, interviste ai propri familiari e ai cittadini.

Tutto il lavoro fu svolto in modo sistematico studiando la planimetria del territorio nella sua interezza e nella sua evoluzione nel tempo passando dalla struttura di un borgo agricolo ad un polo industriale che negli anni 60 ha cementificato il territorio utilizzando dei piani urbanistici caotici e per niente rispettosi delle vocazioni preesistenti.

L'osservazione della planimetria faceva immediatamente rilevare quanto fosse problematica la conformazione geografica ed urbanistica del territorio in cui le zone industriali erano frammiste a quelle residenziali con la presenza di un tessuto stradale che azzerava la possibilità degli spostamenti ciclopedonali.

Sono state realizzate strade spesso a scorrimento veloce tracciate a tavolino senza tener conto dei bisogni dei pedoni e con la costruzione di edifici che si inserivano fra le corti medievali senza alcun rispetto del centro storico e delle cascine preesistenti.

Era impossibile per i ragazzini muoversi da soli per scoprire gli angoli di una città tutta cemento e asfalto dove gli spazi di gioco all'aperto erano praticamente inesistenti.

In particolare una città come Trezzano risulta divisa da quattro barriere invalicabili per i bambini e ragazzini delle prime classi della scuola media: la vecchia Vigevanese, il Naviglio la ferrovia e la nuova Vigevanese.

Attraversare la città nella direttrice nord-sud era rischioso e le mamme, giustamente avevano timore a mandare i bambini in giro da soli. Spesso gli alunni non potevano raggiungere la scuola a piedi né potevano raggiungere i loro compagni per svolgere a casa un lavoro di gruppo o raggiungere a piedi o in bici la biblioteca. In un tempo dove non c'erano né cellulari né internet era tutto più difficile e la gioventù si sentiva sempre più impotente e inascoltata.

Durante un dibattito svolto in classe con i miei alunni per ascoltare le loro opinioni risultò in modo evidente tutto il loro disagio e l'impossibilità di svolgere una vita sociale a misura di bambino.

I ragazzini di prima lamentavano la mancanza di aree di gioco libero. Anche nei cortile era vietato giocare dalle 15 alle 17.30.

Gli alunni più grandi riconoscevano nella planimetria del territorio solo pochissimi luoghi di aggregazione molto distanti fra di loro (gli oratori), ma nessuno spazio per i giovani dove esprimersi in libertà secondo le loro scelte libere.

Risultò evidente che i percorsi cittadini non erano accessibili ai bambini e se Trezzano non era una città a misura d'uomo tantomeno poteva essere a misura di bambino.

L'analisi delle indagini svolte ci avevano portati a risultati scoraggianti soprattutto per quanto riguardava la fascia di età dei ragazzi della scuola media inferiore.

Essi si sentivano prigionieri: l'unica alternativa al gioco libero erano i videogiochi o la televisione, sperando intanto di diventare più grandi e organizzarsi per raggiungere Milano.

Mancava ogni attenzione al loro disagio da parte degli adulti e delle istituzioni.

Inevitabile che i bambini e i ragazzi fossero ribelli se non depressi, e inevitabilmente arrivavano gli atti di vandalismo per una città sentita estranea, non accogliente a volte ostile.

Come non dare ascolto ai loro bisogni.

Bisognava agire e provare a risolvere almeno in parte questo problema.

Dopo aver intervistato i genitori e i nonni sui giochi che facevano da piccoli per sapere in che modo si divertivano giocando e crescendo nel nostro territorio, decidemmo insieme di incontrarli.

Tutto partì dalla convocazione di un'assemblea. E così con un biglietto d'invito che i ragazzi consegnarono ai loro parenti, un sabato mattina ci incontrammo in un'aula della scuola media. Lo spazio era tutto occupato dagli alunni e dai loro genitori e alcuni nonni. Tutti erano presenti e curiosi di sapere di cosa si trattava.

Dopo una mia breve introduzione per chiarire l'obiettivo di quell'incontro la parola fu data ai ragazzi che ponevano le loro domande ed esponevano il loro disagio nel condurre una vita serena in un territorio come Trezzano dove poter crescere in modo libero e sicuro.

I nonni e i genitori raccontarono le loro esperienze passate e parteciparono attivamente al dibattito.

Tutte le domande e risposte furono annotate per poi lavorarci in un secondo momento.

In tal modo raccogliemmo la disponibilità dei genitori nell'accompagnarci nel percorso didattico che stavamo per intraprendere per realizzare il nostro progetto di "Riconquista della città" e così tentare di trasformare Trezzano in una città quanto più possibile a misura di bambino dove ci si potesse muovere in sicurezza, esplorare e incontrare i propri coetanei.

Agli esordi dell'attività di progettazione con tanti ragazzi della scuola media, posi la domanda: "Come immagini la tua città futura? Migliore, peggiore, uguale?"

La risposta era da indicare su un tabellone suddiviso in tre colonne con le tre faccine degli emoticon: bisognava incollare un post-it con la propria risposta argomentata sul tabellone nella colonna corrispondente.

Il risultato fu peggiore di quanto mi aspettassi.

Ma la risposta che mi scoraggiò maggiormente fu data su un post-it in modo anonimo: "Prof. a me non interessa cosa accadrà a Trezzano, basta che non crolli casa mia!!!"

Raccontai l'episodio ad una giornalista del quotidiano "Il giorno" (dott.ssa Consenti), che mi chiamava periodicamente per conoscere le iniziative e gli eventi che la scuola avrebbe promosso e portato alla festa di fine anno. Era febbraio del 1992 (?) io ero molto avvilita e le raccontai quanto fosse accaduto quella mattina in classe. Il mio racconto la portò a scrivere un titolo nella pagina della cronaca della provincia di Milano sul Quotidiano del giorno dopo dove si leggeva in caratteri abbastanza evidenti "Trezzano: i ragazzi la vedono nera!!".

Arrivò immediata la telefonata dell'assessore all'Ambiente a cui raccontai con schiettezza e semplicità quanto fosse accaduto e del mio sgomento di fronte a tale pessimismo e senso di impotenza dei ragazzi. L'assessore mi invitò a incontrare il Sindaco. Concordammo un appuntamento dove avrei condotto gli alunni che con le loro ricerche, interviste, studi e progetti per il futuro della città, avrebbero potuto

avere un colloquio istituzionale con gli amministratori della città che volevano trasformare.

Chiedemmo all'assessore ai lavori pubblici di poter avere una copia del piano regolatore su cui ragionare e progettare.

Il progetto che si stava delineando proponeva la risistemazione di tutti i parchi urbani in modo da creare dei parchi a tema che accogliessero le varie richieste dei bambini e ragazzi (pista di pattinaggio, spazi per la musica e le rappresentazioni teatrali o musicali all'aperto, un parco con un giardino dei cinque sensi con piante e arbusti che attiravano uccelli e farfalle, boschetti da esplorare, frutti da gustare, ecc, case sugli alberi e parco con percorsi vita per allenarsi con esercizi di atletica, piste da ciclocross, ecc...)

Volevamo che tutti questi parchi fossero collegati da piste ciclabili che permettevano di raggiungerli in sicurezza, ma soprattutto volevamo, studiando il piano regolatore, trovare un'area verde piuttosto grande dove poter realizzare il nostro Parco Ideale collegato a tutte le aree verdi preesistenti e rimodernate attraverso una complessa rete ciclopedonale.

Era importante che tutto il lavoro dei ragazzi non fosse un mero esercizio didattico, ma potesse essere un suggerimento da portare in Consiglio Comunale, ma che avesse le caratteristiche di un progetto realizzabile, in modo che in futuro potesse effettivamente preso in considerazione. Insomma un progetto di Agenda 21 che obbediva alle nuove direttive di Urbanistica Partecipata.

Erano chiamati a collaborare tanti attori indispensabili: gli studenti, i docenti, i genitori e gli amministratori. Il tavolo era completo e la sfida era stata lanciata.

Era il momento giusto per documentarsi sul come procedere. Avevo progettato di portare i ragazzi e i loro genitori a vedere una realtà già esistente che ci poteva fare da guida.

Organizzammo una gita in pullman a Bareggio dove visitare il Parco Arcadia.

La scelta di questo parco era dovuta al fatto che esso era stato realizzato grazie all'impegno di molti cittadini che si erano riuniti in un'associazione e in collaborazione con il Comune avevano raggiunto il loro obiettivo.

Avevo già potuto apprezzare il parco dove mi ero recata con i miei figli e conoscevo i promotori e il presidente dell'Associazione "Amici del Parco Arcadia" che mi avevano spiegato come avevano raggiunto quel risultato. Era stata la loro passione, l'amore per la natura, per la cultura e per il bello, a far sì che quel parco fosse realizzato, amato e rispettato, con il contributo di tutti i cittadini.

Il presidente dell'associazione mi fornì una copia del loro statuto che consultammo e così partimmo per la nostra avventura.

Concordammo insieme agli alunni e ai genitori che anche a Trezzano avremmo potuto ottenere il "Parco dei nostri sogni" e per fare ciò dovevamo diventare un'Associazione di Volontariato per l'Ambiente.

Sull' esempio dello Statuto dell'associazione "Amici del Parco Arcadia" stilai il nostro Statuto e nacque la nostra associazione formata da due docenti, molti genitori e i ragazzi di terza media che nel corso di tre anni avevano lavorato al progetto.

Era il giugno del 1996, dopo un triennio di collaborazione con docenti, genitori e alunni di scuole elementari, medie e ITIS di Corsico, nell'aula Consiliare della scuola media, durante la festa di fine anno, alla presenza dei genitori e di tutti le classi che avevano partecipato alla "Riprogettazione della città" alcuni ragazzi esposero il risultato del loro lavoro a tutti gli alunni presenti con i loro genitori e nonni ai docenti e finalmente al Sindaco e agli Assessori che erano stati invitati ad assistere alla pubblicazione del progetto.

In seguito a questo evento nacque *l'Associazione Salvambiente onlus* di cui sono stata la fondatrice e la prima Presidente.

Dieci anni dopo abbiamo avuto in gestione il nostro Parco Ideale: il *Parco del Centenario*.

Si era avverato il motto del nostro manifesto associativo: "*Quando un uomo sogna da solo, questo resterà solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia!!*" (frase ripresa da Mons. Helder Camara)

L'associazione *Salvambiente odv* opera tuttora e grazie all'attuale presidente e a tutti i volontari continua a lavorare per il benessere e il miglioramento della qualità della vita a Trezzano organizzando attività didattiche e di tutela dell'ambiente rivolte ai bambini, agli studenti e a tutti i cittadini che abitano il nostro territorio.

E' proprio grazie a questo percorso di vita e di lavoro che sono diventata la fondatrice dell'Associazione *Salvambiente onlus* di Trezzano sul Naviglio nel 1996. I soci fondatori insieme a me erano la prof.ssa Santinelli Mariella e tanti alunni di terza media con i loro genitori.

In collaborazione con gli alunni, dei loro genitori e nonni dopo aver studiato le caratteristiche del territorio e capito quali erano i suoi punti di forza e di debolezza sono stata promotrice della progettazione di un grande parco per Trezzano sperando in una sua futura realizzazione.

La realizzazione del "Parco ideale" dove erano raggruppate tutte le richieste dei ragazzi e bambini del territorio, era "il nostro sogno" da realizzare grazie all'opera degli studenti dei loro insegnanti in collaborazione con i genitori e gli amministratori.

Nel 1998 con le classi dove ero referente all'Ambiente e in rete con la scuola elementare avevamo progettato un Parco Ideale nell'ambito del concorso regionale finanziato dalla Coop: "Oggi faccio un parco domani un mondo migliore" vincendo un finanziamento di 30 milioni di lire per il risanamento di un parco del territorio.

Questo “Sogno” si è realizzato quando il Comune di Trezzano sul Naviglio ha inaugurato nel 2000 il “Parco Centenario” chiamato così perché nato a cavallo di due secoli.

Come referente all’Ambiente delle classi medie ed elementari che avevano partecipato al gruppo di progettazione del Parco Ideale ho contattato l’Architetto progettista e organizzato un incontro con gli alunni che avevano partecipato al progetto di un parco per Trezzano e abbiamo collaborato con la progettista per poter inserire nel “Parco Centenario” le soluzioni inerenti alla progettazione del verde e di tutte le attrezzature che i ragazzi avevano inserito nel loro parco ideale.

Dal 2006 il Comune di Trezzano ha stipulato una convenzione con l’Associazione *Salvambiente onlus* e ci ha ceduto in comodato d’uso la mansione di tutela dell’intero territorio del Parco Centenario per i servizi di sorveglianza apertura e chiusura del parco e per la piccola manutenzione.

Insieme agli alunni e partendo dai loro bisogni abbiamo immaginato una sistemazione urbanistica innovativa dove tutti i parchetti del territorio urbano diventassero parchi a tema collegati da una rete di piste ciclabili. La pista ciclabile avrebbe infine collegato tutti i parchetti del territorio (piuttosto frammentato di Trezzano s/N) al Parco Ideale: si era realizzata una vera riappropriazione del territorio che anche grazie alla realizzazione di molte piste ciclabili si stava avvicinando al modello di Fano Città a misura dei bambini che avrebbero avuto accesso sicuro ai luoghi di ritrovo e di gioco.

Ho concluso la mia carriera lavorativa con grande soddisfazione per tutto quello che ho realizzato e per i risultati che ho potuto osservare in questa città.

La qualità della vita è migliorata per la maggiore attenzione alla cura del territorio e alle esigenze dei suoi abitanti soprattutto dei giovani.

Il contributo della scuola e dell’associazione *Salvambiente* nell’educazione ambientale dei ragazzi, dopo 40 anni di lavoro ha dato i suoi frutti.

I bambini e i ragazzi ormai sono diventati cittadini adulti più consapevoli delle proprie responsabilità ma soprattutto delle loro possibilità di essere protagonisti per un reale cambiamento dei nostri stili di vita: così possiamo sperare in un futuro migliore e sostenibile.

La maggior parte delle iniziative pubbliche che *Salvambiente* promuove per la cura del territorio e i progetti di educazione ambientale nelle scuole di Trezzano sono state organizzate sempre in collaborazione con le amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni.

Trezzano ha bisogno di curare le proprie “malattie ambientali” che riguardano l’aria, l’acqua, il suolo, i rifiuti e ognuna di questi problemi si può affrontare e risolvere solo con il buon governo della città e di tutto il suo territorio e con la partecipazione attiva, sana e responsabile di tutti i suoi cittadini piccoli e grandi.

Nel 2019 l'Associazione *Salvambiente odv* è entrata nell'albo dei RUNTS come ente del terzo settore seguendo la normativa vigente.

A partire dall'agosto 2019 è stato stipulato un comodato d'uso fra l'Associazione e un ente privato proprietario dell'area verde che delimita una parte della cava di Trezzano sul Naviglio denominata "Lago Mezzetta", e i soci di Salvambiente si prendono cura di questa area privata che era rimasta abbandonata da 40 anni dopo la cessazione delle attività di produzione di materiale per l'edilizia.

In questo modo, sotto la nostra responsabilità l'area è stata aperta al pubblico in orari e giorni stabiliti garantendo l'apertura e la chiusura dell'area e la sorveglianza affidata ai soci e volontari secondo una turnazione prestabilita. Il Lago Mezzetta è diventato un luogo ampiamente frequentato dai cittadini di Trezzano e dintorni. (Visita il sito salvambiente.org)

Questo nuovo impegno ha attirato molti nuovi soci e volontari (circa 50) che si occupano della cura e manutenzione del verde e delle strutture preesistenti, di un orto collettivo, della piantumazione e cura di nuovi alberi e di fiori, della costruzione di giochi da fare con materiali naturali o di recupero, della costruzione di una casa sull'albero, ecc.

Nel 2006 il Parco del Centenario è stato individuato come parco urbano inserito nell'elenco dei parchi dell'area "Parco Agricolo Sud Milano".

Dal 19 maggio 2024 è stato inaugurato il ripristino del Punto Parco Sud.

Inoltre il progetto di ampliamento dell'Apiario presente nel Parco Centenario ha ottenuto il finanziamento grazie al progetto presentato per il bilancio partecipativo.

Questa nuova opportunità che si apre ai cittadini e agli alunni delle scuole trezzanesi e sarà un ulteriore arricchimento delle proposte educative che *Salvambiente* propone ogni anno ai docenti.

Attualmente ho lasciato il ruolo di Vicepresidente dell'Associazione Salvambiente, ma sono sempre attiva insieme a molti soci nel campo della didattica e in percorsi di cittadinanza attiva, organizzando laboratori didattici a scuola, eco passeggiate, e giornate ecologiche al Parco Centenario e al lago Mezzetta in accordo e in collaborazione con i docenti delle scuole di Trezzano e dintorni coinvolgendo nel gruppo di organizzazione e lavoro anche miei ex allievi ormai adulti e laureati in discipline Ambientali inerenti la cura e la protezione del territorio e del mondo naturale.

Tanto c'è ancora da fare e la scuola e la formazione culturale e professionale deve essere al primo posto per il buon governo della nostra comunità così come dell'Italia e dell'intero Pianeta Terra.

Ma bisogna partire da noi stessi perché ciascuno di noi possa essere il cambiamento che vuole vedere nel mondo.

“Chi sa cavalca chi non sa!!”

Questo modo di dire, che intitolò una trasmissione di Quark Europa di Piero Angela negli anni '80, è sempre attuale e solo la società che investe in cultura e formazione potrà affrontare le sfide del futuro, ambientali ed economiche.

Per raggiungere questi obiettivi educativi mi sono impegnata nel corso di tutta la mia carriera lavorativa come docente e Volontaria per la cura dell'ambiente partendo dal mio percorso come Fondatrice dell'Associazione *Salvambiente odv*.

Così come ancora mi impegno ad operare nell'impegno civico tutti i giorni come volontaria e se neavrò la possibilità come Consigliere Comunale nella prossima Amministrazione a cui il mio gruppo politico ambisce.

Tante cose sono ancora da fare a Trezzano per migliorare la nostra qualità della vita:

- Recuperare è il primo verbo da utilizzare: rivalutare il patrimonio immobiliare e renderlo efficiente e sostenibile da un punto di vista energetico.
- Non sprecare è un altro obiettivo: non consumare altro suolo deve essere un imperativo come ridurre l'acquisto di prodotti in plastica e contenitori a perdere o superimballati.
- Incentivare la mobilità sostenibile: incrementare le piste ciclabili, promuovere la ciclopedonalità, migliorare il servizio pubblico.
- Trovare soluzioni efficaci per ridurre l'impatto del traffico urbano che peggiora sempre più la qualità dell'aria.
- Non inquinare il suolo e le acque: responsabilizzando i singoli cittadini e le imprese. Costa molto di più intervenire per risanare che non rispettare le norme e i sistemi di sicurezza riciclando e smaltendo correttamente.
- Educare, controllare e vigilare che si rispettino le regole per il bene di tutti anche se infine bisogna sanzionare per ottenere il rispetto dell'ambiente e delle persone.
- Investire in cultura ampliando l'offerta formativa per corsi di formazione professionale andando incontro al mercato del lavoro soprattutto nel campo dell'Ambiente.

“Quando un uomo sogna da solo, questo resterà solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia!!”

Ripetiamo questa frase che può essere il nostro motto ogni volta che una sfida ci sembra troppo ambiziosa perché sia realizzata.

Guai rinunciare ai sogni soprattutto a quelli fatti da bambini, e dai bambini di ogni tempo!!

Anna Sangiovanni

Trezzano sul Naviglio, 20 maggio 2024

